

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2013 > 10 > 16 > TASSE, ANDARE IN TV CAMBL...

TASSE, ANDARE IN TV CAMBIA IL DESTINO

L'agenzia delle entrate, in Campania, sbaglia e si corregge chiedendo scusa. Ma davvero? Ma quando? Sì, succede, ma soltanto se il contribuente ha la fortuna di essere ospitato in un programma tv. Magari a "Mi manda Rai3". Il caso da risolvere esiste solo quando sull'errore si puntano le telecamere. Ho constatato di persona l'episodio e lo racconto. La settimana scorsa, insieme a un contribuente che di professione fa l'ingegnere aeronautico, sono stato nella trasmissione condotta da Elsa Di Gati. La vicenda è molto semplice: il signore aveva regolarmente pagato le imposte per l'anno 2005 dimenticando, però, di presentare la dichiarazione dei redditi, il modello Unico. Quando (nel 2011) gli arriva l'avviso di accertamento, l'ingegnere riconosce l'errore e chiede rispettosamente di pagare la sanzione per la dichiarazione omessa, ma di vedersi riconoscere i versamenti già effettuati. La risposta dell'agenzia è lapidaria: niente da fare, devi pagare di nuovo ed eventualmente chiedere il rimborso del primo pagamento. Peccato, però, che i termini per chiedere il rimborso (quarantotto mesi) siano scaduti. Arriviamo alla vigilia della messa in onda della ospitata televisiva. Ecco che il contribuente riceve a casa una comunicazione (recapitata a mano da un impiegato dell'Agenzia delle entrate) la cui sintesi è: ci scusi per l'errore, abbia pazienza, abbiamo annullato tutto, non deve pagare. E non finisce qui. In trasmissione la responsabile delle relazioni esterne dell'agenzia ribadisce le scuse e conferma l'annullamento della "multa". Siamo al lieto fine? No, niente affatto, secondo me. Un sistema che ti dà ragione solo se riesci a protestare davanti a una telecamera (non una qualsiasi, una con moltissimi spettatori che a casa guardano) è un sistema fallito. Tutti possiamo sbagliare, chi scrive sbaglia un sacco di volte e solo chi non lavora non sbaglia. Ma direi una persona che ha già pagato: devi pagare un'altra volta, con la beffa di sanzioni e interessi che raddoppiano l'importo, anzi lo triplicano, se si considera l'importo iniziale, è follia pura. Perché l'ingegnere viene prima sbeffeggiato e poi riceve annullamento con scuse solo in diretta tv? Perché la "pratica" è stata esaminata con cura soltanto quando la Rai ha chiesto il contraddittorio all'agenzia? Gli impiegati che si erano intestarditi contro l'ingegnere e che sono stati sconfessati dal direttore dell'Agenzia delle entrate di Caserta, hanno almeno subito un provvedimento disciplinare? Perché si è dovuto scomodare giudici tributari, giornalisti e professionisti per una vicenda che si presentava semplicissima nel suo percorso (il contribuente ha pagato ma ha dimenticato di presentare la dichiarazione)? Ribadisco i ringraziamenti al direttore di Caserta, Pellegrino Eboli, anche da parte del contribuente, per aver risolto il caso. Ma poiché spero che situazioni del genere non si verifichino mai più, gli chiedo di rispondere alle domande. Se non si riescono a punire gli evasori, che almeno si lascino in pace i contribuenti che fanno il proprio dovere. © RIPRODUZIONE

RISERVATA

GIUSEPPE PEDERSOLI

16 ottobre 2013 | 8 | sez. NAPOLI

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

caserta (1)

eboli (1)

TIPO

articolo

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA